

Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Genesi 9, 1 - 13****Marco 8, 27 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura: Genesi 9, 1 - 13

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

3) Commento⁹ su Genesi 9, 1 - 13

- Nella prima lettura ci è presentata l'alleanza con Noè, dove Dio parla e impedisce espressamente di versare il sangue dell'uomo: "Io domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello". Dunque non è nella volontà di Dio che un uomo venga ucciso. Si può ragionare così e concludere che perciò non è volontà di Dio che Gesù venga ucciso. Si possono anche prendere le profezie che parlano del Messia presentandolo come colui che trionferà di tutti i suoi nemici, che sarà glorioso e regnerà per sempre. La prima promessa messianica non parla di sofferenza e di morte: annuncia che Dio darà a Davide un successore, un figlio che Dio stabilirà sul suo trono e che regnerà per sempre. Ecco qual è il disegno di Dio! San Pietro non mancava certo di argomenti per rimproverare Gesù e dirgli che egli apriva una prospettiva che non faceva parte del disegno divino: che il Figlio dell'uomo dovesse molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi e venire ucciso, non corrispondeva apparentemente alla volontà di Dio.

- La prima lettura è tratta dal libro della Genesi. È il 1° libro della Bibbia, non è stato il 1° libro scritto, anzi è stato scritto nel periodo dell'esilio di Babilonia da uno o più sacerdoti. La Bibbia non è un libro che mi racconta ciò che è successo. È un libro che mi dice ciò che Dio vuole che io faccia.

Genesi è l'originale, ciò che non è una copia, dice: questa è la matrice; ci dice qual è il nostro schema, che noi ripetiamo se non lo correggiamo. Genesi è uno specchio, per dirci come siamo fatti, com'è la nostra vita. In questo brano in particolare si parla del diluvio (allora la vita dell'uomo era minacciata dalle alluvioni dei fiumi incontenibili, il Tigri e l'Eufrate). Il messaggio è: "Io stabilisco la mia alleanza con voi, con ogni essere vivente, il diluvio non devasterà più la terra!" Subito ci

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

viene da obiettare: "Non è vero!" Quante devastazioni! Ma qui è l'impegno di Dio! Ricordate che la caratteristica nostra è la scelta! Noi, con le nostre mani, ci possiamo ancora distruggere, anzi con strumenti sempre più potenti! Cresce il bene e cresce il male!

Poi parla dell'arcobaleno, che sarà il segno dell'alleanza di Dio con l'umanità. In antico si pensava che Dio si servisse di un arco per colpire gli uomini. Quando Dio decise di far pace inarcò il suo arco nei cieli. L'arcobaleno poggia nel cuore di Dio e dall'altra parte nel cuore dell'uomo. Ci dice che, se vogliamo non essere sopraffatti dalle acque delle cose che distruggono la vita, dobbiamo ricordarci che Dio è fedele all'alleanza. Dio vuole la vita e il bene delle sue creature. Quando ascoltiamo le notizie del dilagare della violenza, delle catastrofi, qual è l'atteggiamento da avere? Non è la mancanza di speranza: tutto andrà sempre peggio! Non è la paura, con la rinuncia alla nostra responsabilità, bensì è ricordarsi che abbiamo un alleato potente invincibile, dobbiamo avere fiducia in Lui, non passivamente, ma essendo attenti nelle piccole situazioni della nostra giornata e orientarle verso il bene. Non c'è nessun male che sia solo male! Tutto è convertibile, occorre fiducia innanzitutto, attenzione e orientamento.

4) Lettura: dal Vangelo di Marco 8, 27 - 33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 8, 27 - 33

• Il Vangelo di oggi presenta un contrasto molto istruttivo per noi. San Pietro, ispirato dal Padre, riconosce in Gesù il Messia, l'eletto di Dio. E quasi immediatamente dopo, lo stesso Pietro si oppone ai disegni divini e si mette a rimproverare Gesù che parla per sé di sofferenza, di disprezzo, di morte, tanto che Gesù lo riprende severamente: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Come è difficile essere continuamente sotto la luce di Dio! San Pietro certamente, tutto felice di aver potuto proclamare che Gesù era il Cristo, e sicuro di aver agito così per ispirazione divina, credeva di poter ormai ragionare sotto questa ispirazione e opporsi a quanto Gesù andava insegnando. Effettivamente si possono trovare molti argomenti per opporsi a questo modo di essere del Messia; un Messia che deve soffrire, essere disprezzato, essere ucciso! Non è difficile dimostrare che questo non può rientrare nei disegni di Dio.

Ma Gesù è totalmente docile ai disegni di Dio e sa davvero scegliere nelle Scritture ciò che conviene ad ogni momento, sa discernere i vari momenti. E ha riconosciuto nelle Scritture che il Messia doveva soffrire. La profezia del Servo di Jahvè in Isaia fa intravedere che il Messia deve prima essere umiliato e poi glorificato, e tutte le figure del Cristo: Abele, Mosè, Giuseppe sono la prova che il disegno di Dio comprendeva una morte. Dio non vuole la morte, non vuole il tradimento, ma prende il mondo come è. E poiché il cuore dell'uomo è cattivo, Dio ha deciso di trionfare del male assumendolo e trasformandolo con la forza dell'amore. Per questo Gesù ha potuto dire a san Pietro: "Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

Anche a noi può succedere di partire da una luce che viene da Dio e di arrivare alla fine a prospettive umane. Abbiamo riconosciuto nella Scrittura una rivelazione divina, o abbiamo sentito nella preghiera una ispirazione di Dio: è una cosa molto bella. Ma poi, credendo di esservi fedeli, vi aggiungiamo dei ragionamenti umani, che alla fine snaturano l'ispirazione. Gli autori spirituali,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Ma voi chi dite che io sia? - Giovedì, 20 febbraio 2014 - don Francesco Mastrolonardo in www.preg.audio.org

sant'Ignazio in particolare, insegnano che anche nel caso di ispirazioni molto soprannaturali bisogna distinguere bene ciò che viene immediatamente da Dio e ciò che la nostra psicologia, il nostro ragionamento vi aggiungono. È necessario rimanere molto docili a Dio e far attenzione a non aggiungere cose umane alle sue ispirazioni. Mi viene in mente un esempio chiaro ed evidente. Penso a una giovane donna sposata che desidera allontanarsi dal marito, per il quale non sente più amore, e andarsene con un altro uomo. Ha chiesto consiglio a un prete, che le ha detto: "Dio è amore". E lei ha concluso che doveva seguire l'amore. Non è certamente guidata in questo dalla volontà di Dio, perché, se avesse approfondito queste parole della Scrittura, avrebbe capito che l'amore di Dio è fedele e che, attraverso tutte le difficoltà, bisogna rimanere fedeli al primo dono. Ma, accecata dal sentimento, ha ragionato sulla parola di Dio con la sua psicologia umana e vi ha trovato una giustificazione per quanto desiderava fare.

In molte occasioni purtroppo ragioniamo con la nostra psicologia, con le nostre pulsioni umane e troviamo un mucchio di giustificazioni a quelle che sono soltanto le nostre naturali inclinazioni. Possiamo essere rigidi, e convincerci di pretendere soltanto quello che Dio vuole; possiamo, al contrario, lasciar correre tutto e ci convinciamo di imitare la grande misericordia di Dio. Dobbiamo essere sempre molto attenti, docili allo Spirito del Signore, per fare in ogni momento quanto è conveniente secondo la sua volontà, senza farci illusioni su noi stessi.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

«Ma voi chi dite che io sia?». La domanda di Gesù ai suoi discepoli raggiunge, dopo duemila anni, ciascuno di noi e pretende una risposta vissuta. Una risposta che non si trova nei libri come una formula ma nell'esperienza di chi segue davvero Gesù, con l'aiuto di un «grande lavoratore», lo Spirito Santo. È questo il profilo del discepolo delineato da Papa Francesco nella messa celebrata giovedì mattina, 20 febbraio, nella cappella della Casa Santa Marta.

Al centro della meditazione del Papa c'è Pietro, così come lo presenta il passo evangelico di Marco (8,27-33). Proprio Pietro, ha spiegato, «è stato certamente il più coraggioso quel giorno, quando Gesù domandò ai discepoli: ma voi chi dite che io sia?». Pietro ha risposto con decisione: «Tu sei il Cristo». E dopo questa confessione, ha commentato il Pontefice, probabilmente si sarà sentito «soddisfatto dentro di sé: ho detto giusto!». E veramente «aveva detto giusto».

Il dialogo con Gesù, però, non finisce così. Infatti «il Signore — ha detto il Papa — incominciò a spiegare cosa doveva accadere». Ma «Pietro non era d'accordo» con quanto ha sentito: «non gli piaceva quella strada» prospettata da Gesù, che invece, si legge nel Vangelo, «faceva questo discorso apertamente» ai suoi discepoli.

Anche oggi, ha proseguito il vescovo di Roma, «sentiamo tante volte dentro di noi» la stessa domanda rivolta da Gesù agli apostoli. Gesù «si rivolge a noi e ci domanda: ma per te chi sono io? Chi è Gesù Cristo per ognuno di noi, per me? Chi è Gesù Cristo?». E, ha notato il Pontefice, anche «noi sicuramente daremo la stessa risposta di Pietro, quella che abbiamo imparato nel catechismo: ma tu sei il Figlio di Dio vivo, tu sei il Redentore, tu sei il Signore!».

Diversa è la reazione di Pietro «quando Gesù incominciò a spiegare cosa doveva succedere: il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere». A Pietro, ha affermato il Papa, «certamente non piaceva questo discorso». Lui ragionava così: «Tu sei il Cristo! Tu vinci e andiamo avanti!». Per questa ragione «non capiva questa strada» di sofferenze indicata da Gesù. Tanto che, come racconta il Vangelo, lo «prese in disparte» e «si mise a rimproverarlo». Era «tanto contento di aver dato quella risposta — “Tu sei il Cristo” — che si sentì con la forza di rimproverare Gesù».

Papa Francesco ha riletto parola per parola la risposta di Gesù a Pietro com'è riportata dal brano evangelico: «Voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: “Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”».

Dunque per «rispondere a quella domanda che noi tutti sentiamo nel cuore — chi è Gesù per noi — non è sufficiente quello che abbiamo imparato, studiato nel catechismo». È certo «importante studiarlo e conoscerlo, ma non è sufficiente» ha insistito il Santo Padre. Perché per conoscerlo veramente «è necessario fare il cammino che ha fatto Pietro». Infatti, «dopo questa umiliazione, Pietro è andato avanti con Gesù, ha visto i miracoli che Gesù faceva, ha visto i suoi poteri. Poi ha pagato le tasse, come gli aveva detto Gesù, ha pescato il pesce e tolto la moneta: ha visto tanti miracoli del genere!».

Però «a un certo punto Pietro ha rinnegato Gesù, ha tradito Gesù». Proprio in quel momento «ha imparato quella tanto difficile scienza — più che scienza saggezza — delle lacrime, del pianto». Pietro «ha chiesto perdono» al Signore.

E ancora, «nell'incertezza di quella mattinata di quella domenica di Pasqua, Pietro non sapeva cosa pensare» di quanto avevano riferito le donne sul sepolcro vuoto. E così anche lui «è andato al sepolcro». Nel Vangelo, ha ricordato il Papa, non è riportato «esplicitamente il momento, ma si dice che il Signore ha incontrato Pietro», si dice che Pietro «ha incontrato il Signore vivo, solo, faccia a faccia».

Proseguendo nel racconto del cammino percorso da Pietro, il Pontefice ha rimarcato che nei quaranta giorni successivi «ha sentito tante spiegazioni di Gesù sul regno di Dio. E forse è stato tentato di pensare: ah, adesso conosco chi è Gesù Cristo!». Invece ancora gli «mancavano tante cose per conoscere chi è Gesù».

E così «quella mattina, sulla spiaggia del Tiberiade, Pietro è stato interrogato un'altra volta. Tre volte. E lui ha sentito vergogna, ha ricordato quella sera del giovedì santo: le tre volte che aveva rinnegato Gesù». Ha ricordato «quel pianto». Secondo il Papa, «sulla spiaggia del Tiberiade Pietro pianse non amaramente come il giovedì, ma pianse». E quella frase — «Tu sai tutto Signore, tu sai che ti amo» — il Pontefice si è detto «sicuro» che Pietro l'ha pronunciata piangendo.

Dunque «la domanda a Pietro — Chi sono io per voi, per te? — si capisce soltanto lungo una strada, dopo una lunga strada. Una strada di grazia e di peccato». È «la strada del discepolo». Infatti «Gesù a Pietro e ai suoi apostoli non ha detto: conoscimi! Ha detto: seguimi!». E proprio «questo seguire Gesù ci fa conoscere Gesù. Seguire Gesù con le nostre virtù» e «anche con i nostri peccati. Ma seguire sempre Gesù!».

Per conoscere Gesù, ha ribadito il Santo Padre, «non è necessario uno studio di nozioni ma una vita da discepolo». In questo modo, «andando con Gesù impariamo chi è lui, impariamo quella scienza di Gesù. Conosciamo Gesù come discepoli». Lo conosciamo nell'«incontro quotidiano col Signore, tutti i giorni. Con le nostre vittorie e le nostre debolezze». È proprio attraverso «questi incontri» che «ci avviciniamo a lui e lo conosciamo più profondamente». Perché «in questi incontri di tutti i giorni abbiamo quello che san Paolo chiama il senso di Cristo, l'ermeneutica per giudicare tutte le cose».

Si tratta però di «un cammino che noi non possiamo fare da soli» ha precisato il Papa. E ha ricordato che nella narrazione che Matteo (16, 13-28) fa di quell'episodio «Gesù dice a Pietro: la confessione che io sono il Figlio di Dio, il Messia, tu non l'hai imparata dalla scienza umana, te l'ha rivelato il Padre». E, ancora, «Gesù dirà ai suoi discepoli: lo Spirito Santo, che vi invierò, vi insegnerà tutto e vi farà capire quello che io vi ho insegnato».

Dunque si conosce Gesù «come discepoli sulla strada della vita, dietro di lui». Ma questo «non basta» ha avvertito il Papa, perché «conoscere Gesù è un dono del Padre: è lui che ci fa conoscere Gesù». In realtà, ha puntualizzato, questo «è un lavoro dello Spirito Santo, che è un grande lavoratore: non è un sindacalista, è un grande lavoratore. E lavora in noi sempre; e fa questo grande lavoro di spiegare il mistero di Gesù e di darci questo senso di Cristo».

Il Pontefice ha concluso la sua meditazione riproponendo la domanda di Gesù: chi sono io per te? «E come discepoli — ha suggerito — chiediamo al Padre che ci dia la conoscenza di Cristo» e «lo Spirito Santo ci spieghi questo mistero».

- Quando allora diventiamo credenti credibili? Quando prendiamo consapevolezza di chi è Gesù per noi. E questo accade sovente con una professione di fede. Dio non è più il Dio del cielo, ma è il Dio della mia vita. Non è più soltanto un conoscere Gesù, ma un riconoscerlo. Perché il rischio più terribile è quello di conoscerlo, ma non di riconoscerlo. Ricordate la pagina di Vangelo dove arrivati alle porte del Regno alcuni dicono: noi ti conosciamo. Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ed egli risponde loro: Non vi conosco, non so di dove siete. Gesù non li conosce perché di fatto non ha mai avuto a che fare con loro. È stata una relazione amor platonico, come le ragazzine con le star del cinema. Certo loro hanno piene le pareti dei loro bei volti, ma questi attori se ne stanno a migliaia di chilometri nei loro palazzi stellari del tutto ignari delle loro fan. Non ci capiti anche noi di amare così il Dio di Gesù Cristo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché la croce di Cristo sia per tutti i popoli segno vittorioso posto da Dio per la salvezza del mondo. Preghiamo?
- Perché la Chiesa sia riconosciuta come l'arca santa dove tutti vengono accolti da Dio in un patto di eterna alleanza. Preghiamo?
- Perché la comunità cristiana allarghi le braccia alla sofferenza e all'emarginazione stampate nel volto dei poveri, che più visibilmente assomigliano al Cristo rifiutato dagli uomini. Preghiamo?
- Perché le coppie cristiane siano generose verso la vita, accogliendo con gioia l'invito del Creatore ad essere fecondi e moltiplicarsi. Preghiamo?
- Perché il Cristo morto e risorto di questa eucaristia ci liberi dalla tentazione della facile richiesta di miracoli, e ci aiuti a vivere con fede la difficoltà di ogni giorno. Preghiamo?
- Per la Chiesa oppressa e perseguitata. Preghiamo?
- Per chi vive nel proprio corpo la passione del Signore. Preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 101

Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,
perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*